

Associazione Italia-Russia
Il Circolo della Musica
(Endas Bologna)

Associazione Giovanile Musicale
(A.Gi.Mus. Bologna)
Accademia Filarmonica

SLAVIA FESTIVAL

1995



Sala Mozart-Accademia Filarmonica
Via Guerrazzi 13
Oratorio di San Rocco
Via Calari 4/2
BOLOGNA

Associazione Italia-Russia
Il Circolo della Musica
(Endas Bologna)

Associazione Giovanile Musicale
(A.Gi.Mus. Bologna)
Accademia Filarmonica di Bologna

SLAVIA FESTIVAL

1995

Sala Mozart-Accademia Filarmonica
Via Guerrazzi 13
Oratorio di San Rocco
Via Calari 4/2
BOLOGNA

MESSAGGIO DI AUGURIO
INVIATO DA MARINA SCRIBINE

Cari amici, pubblico e partecipanti a questo festival, tengo innanzitutto a esprimervi tutta la mia gratitudine per esservi riuniti a rendere omaggio a mio padre e alla sua opera. Credetemi, avrei desiderato vivamente essere presente in questa occasione, ma la mia salute me lo ha impedito e mi dispiace enormemente.

Perché io sia presente in qualche modo fra voi, ho inviato alcune riproduzioni di miei “collages” che costituiscono il mio mezzo di espressione artistica personale, e può essere vi troverete qualche parentela con l’universo musicale di mio padre. Come certo saprete, la sua immaginazione non si limitava soltanto all’universo sonoro, ma la sua visione interiore univa ai suoni i colori, le immagini, le parole poetiche e tutti i sensi, poiché egli voleva realizzare un linguaggio estetico totale.

Auguro di cuore il pieno successo di questa manifestazione: artisti, pubblico, organizzatori e tutti i partecipanti, senza dimenticare quelli che svolgono il loro lavoro nell’ombra, indispensabili alla buona riuscita della festa e, dunque, alla gioia generale. A tutti, con la mia profonda riconoscenza, i miei più cordiali saluti.

SLAVIA FESTIVAL 1995

PROGRAMMA

Sabato 11 novembre 1995 ore 17.00

Incontro con la famiglia Skrjabin

SABRINA AVANTARIO, *pianoforte*

Musiche di Fiser, A.Skrjabin, Musizza, J.Skrjabin

Giovedì 16 novembre 1995, ore 21.15

Trascrizioni originali per pianoforte a 4 mani (I)

CARLO MAZZOLI-STEFANO Malferrari, *pianoforte*

Musiche di Rimskij Korsakov e Cajkovskij

Sabato 25 novembre 1995 ore 17.00

Trascrizioni originali per pianoforte a 4 mani (II)

ANGELA PIRONI-SILVIA BALDINI, *pianoforte*

FRANCESCA CAMPAGNARO-LAURA DI CERA, *pianoforte*

Musiche di Ljadov, Vasil'enko, Rimskij Korsakov

Giovedì 30 novembre 1995 ore 21.15

Compositori ucraini del '900

DARIO MARRINI, *pianoforte*

Musiche di Sillinger e Ljatosinskij

Giovedì 7 dicembre 1995 ore 15.30

Omaggio a Maksim Berezovskij

in occasione del 250° anniversario della nascita

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Kiev (Ucraina)

GERMAN MAKARENKO, *direttore*

Musiche di Berezovskij, Myslivecek, Mozart

Sabato 9 dicembre 1995 ore 17.00

Aspetti della lirica vocale da camera russa

MIRIAM SPANO, *soprano*

PAOLA DEL VERME, *pianoforte*

Musiche di Balakirev, Grecaninov, Medtner, Ippolitov-Ivanov

Sabato 16 dicembre 1995 ore 21.15

Maratona Pianistica,

ROBERTABELLUOMINI

STEFANO GUIDI, NADIA FANZAGA

pianoforte

Il mondo fantastico di Fjodor Akimenko

CLAUDIA DESIDERIO, *pianoforte*

Direzione artistica

LUIGIVERDI

Sabato 11 novembre 1995, ore 17.00

Sala Mozart-Accademia Filarmonica

Via Guerrazzi 13

OMAGGIO ALLA FAMIGLIA SKRJABIN

Proclamazione del vincitore del Concorso di Analisi Musicale

"N.Slonimskij" sul tema

"La Sonata pianistica in Russia e in Ucraina"

Sabrina Avantario, *pianoforte*

A.Skrjabin

(1872-1915)

Canone (1883)

3 Pezzi op.2 (1887-9)

Studio

Preludio

Improvviso alla mazurka

Dalle 10 Mazurke op.3 (1889):

n.2, n.3, n.5

J.Skrjabin

(1908-1919)

Preludio op.2 (1918)

Preludi op.3 (1918)

Ultimo Preludio (1919)

A.Musizza

(1966)

Omaggio a Skrjabin (1994)

—————

A.Skrjabin

Désir, op.57 n.1 (1907)

Désir op.57 n.1

(versione inversa di L.Verdi)

L.Fiser

(1935)

Quarta Sonata (1969)

(sul tema della X Sonata di Skrjabin)

A.Skrjabin

Preludio op.35 n.2 (1903)

Preludio op.37 n.1 (1903)

Due Poemi op.44 (1905)

Due Poemi op.32 (1903)

La manifestazione è dedicata al compositore russo Aleksandr Skrjabin ed alla sua famiglia. Per quest'occasione, la figlia del compositore Marina, oggi ottantaquattrenne, ha inviato delle riproduzioni di alcuni suoi "collages" e un messaggio di saluto per il pubblico. Nella prima parte del concerto verranno eseguite alcune composizioni giovanili di Skrjabin seguite da alcuni preludi scritti da suo figlio Julian, all'età di soli dieci anni. Nella loro coincidenza e nella economia delle figurazioni armoniche e melodiche, i preludi di Julian si collocano nella scia delle ultime composizioni di Aleksandr Skrjabin. Julian pensava per armonie complesse e il mondo dei modi maggiore e minore gli era estraneo.

Pur nella loro brevità e nella loro semplicità formale, questi brevi pezzi permettono di cogliere l'originalità dell'approccio musicale di Julian Skrjabin, un approccio che lo avrebbe sicuramente portato molto lontano se, a causa di un malaugurato incidente, egli non fosse annegato nel fiume Dnepr nell'estate del 1919, a soli undici anni.

Dopo l'esecuzione di "Omaggio a Skrjabin" del giovane compositore Andrea Musizza e della Quarta sonata del compositore ceco Lubos Fiser, (sul tema della Decima sonata di Skrjabin), sarà proposto l'ascolto di una breve composizione di Skrjabin, "Desir", immediatamente seguita dalla sua versione "inversa" (nella quale cioè tutti gli intervalli sono stati capovolti) elaborata da Luigi Verdi. Come è noto, attorno al 1907 Skrjabin era influenzato dalla "teoria delle corrispondenze" teosofica, secondo la quale: "tutto ciò che è in basso è simile a ciò che è in alto e viceversa". Infatti Skrjabin ha composto "Désir" in modo che tutti gli intervalli possano essere capovolti, senza che la composizione perda la propria autonomia espressiva e la propria coerenza musicale. Il concerto si concluderà con l'esecuzione di alcune delle più celebri composizioni di Skrjabin. Durante la manifestazione sarà proclamato il vincitore del Concorso di Analisi Musicale "N.Slonimskij" sul tema "La Sonata pianistica in Russia e Ucraina", organizzato dall'Accademia Filarmonica di Bologna in collaborazione con l'A.Gi.Mus. e l'Associazione Italia-Russia. La prestigiosa giuria è composta da Loris Azzaroni, Mario Baroni, Marco De Natale, Piero Rattalino e Paolo Troncon.

Giovedì 16 novembre 1995, ore 21.15

Sala Mozart-Accademia Filarmonica

Via Guerrazzi 13

TRASCRIZIONI PER PIANOFORTE A 4 MANI (I)

Stefano Malferrari-Carlo Mazzoli, *pianoforte*

N.Rimskij Korsakov

Shéhérazade, suite sinfonica op.35

(1844-1908)(trascrizione dell'autore)

Il mare e la nave di Sindbad (*Largo*
e maestoso-Lento-Allegro non troppo)

Il racconto del principe Kalender
(*Lento-Andantino-Allegro molto*)

Il giovane principe e la giovane principessa
(*Andantino quasi allegretto*)

Festa a Bagdad-Il mare-La nave si infrange
contro la roccia-Conclusione (*Allegro molto-
Lento-Vivo-Allegro non troppo e maestoso*)

Pjotr Il'ic Cajkovskij

(1840-1893)

La bella addormentata nel bosco,

suite dal balletto op.66a

(trascrizione di S.Rachmaninov)

Introduzione.La fata dei Lillà

Pas d'action.Adagio

Pas de caractère

(Il gatto con gli stivali e la gatta bianca)

Panorama

Valse

Alla fine del secolo scorso, quando ancora non esistevano mezzi per registrare e riprodurre il suono, la trascrizione per pianoforte a quattro mani costituiva la via di divulgazione più efficace per le novità del repertorio sinfonico, dove non era disponibile una grande orchestra; infatti il pianoforte era lo strumento di gran lunga più diffuso nelle case, e la suddivisione della partitura tra due esecutori consentiva di mantenere il livello di difficoltà entro limiti accettabili. In taluni casi, però, la complessità della partitura orchestrale si rifletteva anche nella trascrizione pianistica, che diveniva un vero e proprio brano da concerto.

L'importanza artistica e pianistica dei trascrittori delle opere presentate in questo programma, oltre alla bellezza delle musiche stesse (due capolavori pressoché coevi del tardo romanticismo russo) ci fa pensare a qualcosa di più di semplici elaborazioni d'occasione. La Suite sinfonica "Shéhérazade", composta nel 1888, fu trascritta un anno più tardi dallo stesso Rimskij-Korsakov; può sembrare un fatto strano presentare in concerto la trascrizione di un'opera considerata tra i più alti capolavori del colorismo orchestrale, ma è pur vero che la versione pianistica, rimasta pressoché sconosciuta al pubblico, riesce a creare sonorità altrettanto affascinanti grazie ad una scrittura strumentale tutt'altro che semplice. Lo stesso si può affermare per la versione, realizzata da Sergej Rachmaninov, della suite del balletto "La bella addormentata nel bosco" di Cajkovskij, che risale al 1889; il fatto che uno dei massimi pianisti compositori della storia si sia dedicato a questa trascrizione dimostra come Rachmaninov abbia intraveduto nella musica di Cajkovskij notevoli possibilità espressive, anche in veste pianistica. Ed è proprio questo, a nostro avviso, il senso dell'esecuzione in concerto di opere trascritte: non imitazione dell'orchestra (impresa peraltro impossibile), ma ricerca di una nuova veste sonora, con una propria vita autonoma dalla versione originale.

Carlo Mazzoli

Sabato 25 novembre 1995, ore 17.00

Sala Mozart-Accademia Filarmonica

Via Guerrazzi 13

TRASCRIZIONI PERPIANOFORTE A 4 MANI (II)

Francesca Campagnaro-Laura di Cera, *pianoforte*

A.Ljadov

(1866-1914)

Frammenti dall'Apocalisse,
quadro sinfonico op.66 (1912)
(trascrizione di N.Arcybusev)

Kikimora, il genio della casa,
leggenda op.63 (1910)
(trascrizione di V. Kalafati)

S.Vasil'enko

(1872-1956)

Hircus nocturnus,
poema sinfonico op.5 (1908)
(trascrizione di V..Zolotarëv)

Silvia Baldini Angela Pironi, *pianoforte*

S.Vasil'enko

Il giardino della morte
poema sinfonico op.12 (1909)
(trascrizione dell'autore)

N.Rimskij Korsakov

(1844-1908)

Capriccio spagnolo op.34 (1887)
(trascrizione dell'autore)

Alborada. Variazioni. Alborada

Scena e canto gitano

Fandango asturiano

Accanto ad un brano molto celebre come il Capriccio spagnolo di Rimskij Korsakov, figurano nel programma di oggi le trascrizioni pianistiche di due brani sinfonici di Anatol Ljadov e di due brani, del tutto sconosciuti al pubblico italiano, del compositore moscovita Sergej Vasil'enko, compagno di studi di Skrjabin e Rachmaninov. I testi a cui sono ispirati brani in programma sono i seguenti:

A.Ljadov, Frammenti dall'Apocalisse

E io vidi un altro angelo possente, che discendeva dal cielo, circondato da una nube: sopra la sua testa era un arcobaleno, e il suo viso era come il sole, e i suoi piedi come delle colonne di fuoco. Egli teneva in mano un piccolo libro aperto; ed egli pose il piede destro sul mare, e il sinistro sulla terra; ed egli gridò con voce forte, come il ruggito di un leone; e quando ebbe gettato questo grido, sette tuoni fecero udire le loro voci. (San Giovanni, Capitolo X).

A.Ljadov, Kikimora. Favola popolare

Vive e cresce Kikimora presso lo stregone fra i monti rocciosi. Da mattina a sera le racconta il gatto saggio favole d'oltremare. Dalla sera alla mattina ella è cullata su un giaciglio di cristallo. In sette anni Kikimora e' cresciuta. Gracile e ombrosa è Kikimora; il suo piccolo capo è grande come un ditale e il suo corpo come una festuca. Strepita e stride Kikimora da mattina a sera; fischia e sibila da sera a mezzanotte; e da mezzanotte fino all'alba tesse all'arcolajo, tende il filo e taglia al telaio l'ordito di seta. E fila e fila Kikimora pensieri malvagi contro l'intera umanità. (L.P.Sacharov, Skazanija Russkavo naroda).

Hircus Nocturnus di Vasil'enko è ispirato a un episodio della novella "Gli Dei risorti" di Merezkovskij"; un satiro notturno, getta all'improvviso le sue spoglie e, brandendo un tirso e un grappolo d'uva, si rivela come Dioniso, il dio orgiastico della baldoria; esso danza circondato da uno stuolo di streghe assatanate, che gli turbinano intorno alla luce della luna piena.

S.Vasil'enko, Le jardin de la mort

Lontano oltre queste foreste c'è un giardino...Vi cresce un'erba lunga, vi fioriscono grandi stelle bianche di cicuta, e tutta la notte cantano gli usignoli. Tutta la lunga notte cantano e dall'alto del cielo la luna fredda e pallida li sorveglia, e i salici piangenti tendono le loro braccia enormi su coloro che dormono... E' il giardino della morte. La morte deve essere così bella. Essere addormentato nella terra molle e oscura, sentire sopra di sé l'ondeggiare de l'erba lunga e ascoltare il silenzio...Non conoscere né il domani né l'oggi...(Oscar Wilde, Lo spirito di Canterville)

Giovedì, 30 novembre 1995, ore 21.15

Sala Mozart-Accademia Filarmonica

Via Guerrazzi 13

COMPOSITORI UCRAINI DEL'900:

LJATOŠINSKIJ E ŠILLINGER

Dario Marrini, *pianoforte*

B.Ljatošinskij

(1895-1958)

Da “Réflexions”, op.16

n.4, Disperato e lugubre

n.6, Ironicamente, misurato assai

Sonata n.1 op.12

Concentrato e sostenuto

Tempestoso

Lugubre

Maestoso e pesante

—————

J.Šillinger

(1895-1943)

Cinq morceaux op.12

Poème heroique

Danse

Pogoudka

Danse excéntrique

Grotesque

L'excéntriade, tre pezzi op.14

Cento anni fa nasceva Josip Šillinger (Char'kov 1895-NewYork 1943), importante compositore la cui opera teorica, in particolare, appare determinante per lo sviluppo del pensiero musicale contemporaneo. Ucraino di nascita, Sillinger studiò al Conservatorio di San Pietroburgo sotto la guida di Cerepnin e Vitol. Negli anni '20 fondò la prima orchestra Jazz sovietica. Emigrò negli Stati Uniti nel 1929, dove collaborò con il compositore e ingegnere Termen, per il quale compose la "First Airphoni Suite" per Termenvox.

Dal 1933 insegnò Matematica e Teoria musicale alla Columbia University. Nel 1940 pubblicò un volume di pattern musicali che intitolò Kaleidophone. In analogia con le immagini caleidoscopiche, egli utilizzò questo termine per indicare una composizione musicale derivata da riflessioni speculari multiple di un soggetto centrale.

Agli anni '40 risalgono i suoi due monumentali saggi teorici "The Schillinger System of Musical Composition" (1941) e "The mathematical basis of the Arts" (1948), nei quali elaborò un gran numero di concetti originali, come l'"espansione", influenzando in modo determinante i suoi allievi, in particolare Gershwin. "L'excentriade" op. 14 e i Cinque Morceaux op. 12 di Sillinger sono opere dei primi anni '20, dai forti contrasti ritmici e armonici.

Boris Ljatosinskij (Zitomir, Ucraina 1895-Kiev 1968), del quale vengono presentate la Prima sonata e il ciclo "Réflexions", studiò Composizione presso il Conservatorio di Kiev, sotto la guida di Glière. Insegnante di Composizione dal 1920, presso lo stesso Conservatorio, divenne presto punto di riferimento per tutta la vita musicale ucraina fra le due guerre mondiali. La sua produzione è vastissima. Il suo linguaggio musicale coniuga il melos di derivazione romantica con una grande libertà nell'uso dell'armonia.

Giovedì 7 dicembre 1995, ore 15.30

Sala Mozart-Accademia Filarmonica

Via Guerrazzi 13

INCONTRODISTUDIO

Maksim Berezovskij, compositore ucraino
accademico filarmonico

In occasione del 250^o anniversario della nascita

ore 15.30

Giuseppe Vecchi (Accademia Filarmonica di Bologna)

L'Accademia Filarmonica e il mondo slavo

ore 15.50

Andrea Parisini (Conservatorio di Piacenza)

Maksim Berezovskij, la vita e le opere

ore 16.10

Mario Armellini (Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna)

M.Berezovskij nel carteggio martiniano

ore 16.30

Maria Chiara Mazzi (Conservatorio di Pesaro)

Myslivecek e Berezovskij a Bologna

ore 16.50

Francesco Sabbadini (Conservatorio di Bologna)

L'opera "Demofonte" di Berezovskij

ore 17.10

German Makarenko (Accademia nazionale di Kiev)

Una sinfonia inedita di Berezovskij

Giovedì 7 dicembre 1995, ore 18.00

Sala Mozart-Accademia Filarmonica

Via Guerrazzi 13

OMAGGIO A MAKSIM SOZONTOVIC BEREZOVSKIJ

(Gluchoy, Ucraina 1745-Pietroburgo 1777)

Orchestra dell'Accademia nazionale di Kiev (Ucraina)

German Makarenko, *direttore*

M. Berezovskij

(1745-1777)

Sinfonia in sol maggiore

Allegro

Andanti no

Menuetto

Finale (Prestissimo)

Due arie dall'opera "Demofonte"

Prudente mi chiedi

Misero Pargoletto

J. Myslivecek

(1737-1781)

Sinfonia in Do maggiore

Allegro assai

Andante

Presto

W.A. Mozart

(1756-1791)

Scherzo Musicale K522

Allegro

Minuetto (Maestoso e Trio)

Adagio cantabile

Presto

Maksim Berezovskij nacque in Ucraina il 16 ottobre 1745, studiò all'Accademia ecclesiastica di Kiev, ed entrò a far parte del coro dei cantori di corte a San Pietroburgo; come molti altri suoi connazionali cantori del coro, egli partecipò agli spettacoli dell'opera italiana. Grazie ai suoi successi nel campo della composizione, Berezovskij attirò su di sé l'attenzione alla corte e alla metà degli anni 1760 fu inviato a spese dello stato in Italia, per il perfezionamento, dove rimase per circa 10 anni.

L'autorità dell'Accademia Filarmonica di Bologna era particolarmente alta alla metà del XVIII secolo, grazie all'attività di padre Martini, presso il quale studiarono i più dotati compositori italiani. Ricorrevano ai consigli e alle indicazioni di Martini anche molti musicisti stranieri, compreso il giovane Mozart, accolto alcuni mesi prima di Berezovskij come membro della stessa accademia. Lo stesso Berezovskij studiò presso padre Martini, il quale ne apprezzava moltissimo le doti musicali: "il signor Maksim possiede tutte le capacità per studiare l'arte del contrappunto e diventare un compositore insigne", scriveva Martini al direttore dei teatri imperiali russi.

Il 15 maggio 1771 Berezovskij superò l'esame alla Accademia Filarmonica di Bologna per il titolo di "compositore", che gli fu assegnato dalla commissione all'unanimità; egli fu sottoposto alla prova d'esame all'Accademia assieme al compositore boemo Josif Myslivecek, anch'esso allievo di padre Martini. Personalmente il Martini non fu presente all'esame, svoltosi sotto la presidenza del secondo maestro di cappella del duomo di Bologna, il secondo compositore d'opera Antonio Mazzoni: probabilmente ciò si spiega con il cattivo stato di salute del già anziano maestro.

Il titolo di "Accademico compositore" era il più alto grado di merito per gli ammessi alla corporazione accademica; di regola esso veniva assegnato soltanto dopo un anno di permanenza; coloro che venivano insigniti di tale titolo godevano di una serie di privilegi, in particolare venivano esentati da qualsiasi prova nell'assunzione dell'incarico di maestro di cappella in tutte le chiese trovantisì sotto la giurisdizione papale.

Agli esaminandi per il titolo di compositore veniva proposta una melodia di canto gregoriano da elaborare contrappuntisticamente, in base a regole in stile molto rigoroso. Nonostante la relativa brevità del compito (il lavoro di Berezovskij è composto in totale di poche battute), esso non era affatto facile: secondo Leopold Mozart alcuni degli esaminandi impiegavano alcune ore per scrivere solo tre righe musicali.

Berezovskij fu il primo compositore russo divenuto membro dell'Accademia di Bologna; 14 anni dopo, nel 1785, questo stesso onore toccò ad un altro suo connazionale pieno di talento, Fomin. Nonostante l'alta onorificenza di cui il compositore fu insignito dall'Accademia di Bologna ed il successo della sua opera, Berezovskij non poté ottenere in Russia una posizione di una certa rilevanza. Fu iscritto nella cappella di corte in un ruolo chiaramente non corrispondente alle sue capacità creative. Ciò non poteva non destare in lui che un senso di amara insoddisfazione, sebbene le sue composizioni ecclesiastiche venissero altamente apprezzate dai suoi connazionali. Il 24 febbraio 1777 Berezovskij, non avendo ancora raggiunto l'età di 32 anni, in un attacco di delirio si suicidò.

La tragica morte del giovane compositore pieno di talento non ebbe nessuna eco, non emozionò nessuno, all'infuori di pochi parenti ed amici. Solo molto più tardi cominciò a manifestarsi interesse verso la sua personalità, ed attorno al suo nome vennero a crearsi delle vere e proprie leggende. Egli fu indicato come emblematico esempio della tragica condizione del musicista russo, costretto a una dipendenza servile dai mecenati aristocratici e dai funzionari, abituati ad ammirare ciecamente tutto quanto fosse straniero ed a guardare dall'alto gli artisti locali.

"Demofonte" è la prima opera italiana di Berezovskij, su soggetto di Metastasio. La prima rappresentazione ebbe luogo nel febbraio 1771 al teatro San Sebastiano di Livorno. Di quest'opera sono conservate solo quattro arie, due delle quali sono eseguite nel concerto di stasera. Da segnalare infine che la Sinfonia in sol maggiore di Berezovskij, scoperta quest'anno da Larissa Ivcenko negli archivi della collezione Rasumovskie della Biblioteca centrale ucraina, vede oggi la sua prima esecuzione in epoca moderna.

Sabato 9 dicembre 1995, ore 17.00

Sala Mozart-Accademia Filarmonica

Via Guerrazzi 13

ASPETTI DELLA LIRICA VOCALE DA CAMERA RUSSA

Miriam Spano, *soprano*

Paola del Verme, *pianoforte*

A.Grečaninov

(1864-1956)

Da "Romansy" op.5:

n.4, Epicedium (N.Scerbina)

Da "Romancy" op.7:

n.2, Slezy (F.Tjutcev)

n.3, Dal' (A.Fet)

F.Akimenko

(1876-1945)

Da "Romancy" op.24:

n.4, Mne vas' ne zal' (A.Puskin)

N.Medtner

(1880-1951)

Da "Sem' Pesen'", op.61:

n.2, Nocnoj Privet' (J.von Eichendorff)

n.4, Esli zizn' tebja obmanet (A.Puskin)

n.7, Kogda,cto zvali my svoim'

(F.Tjutcev)

M.Balakirev

(1837-1910)

Pesnija zolotoj rybki (A.Lermotov)

M.Ippolitov Ivanov

(1859-1935)

Cetyre provansal'skie pesni, op.53

(P.Verlaine-V.Larina)

Vesnoj

Letom

Osen'ju

Zimoj

Forse in nessun altro genere musicale l'anima russa si esprime tanto compiutamente come nella lirica vocale. I testi dei maggiori poeti russi forniscono lo spunto per una raffigurazione della vita a volte amara, a volte più gaia, ma sempre venata da una sottile malinconia. I brani proposti, sebbene parte del repertorio di compositori appartenenti a tre diverse generazioni, sono stati composti più o meno negli stessi anni, tra il XIX e il XX secolo.

Se la vicenda artistica di Balakirev appartiene quasi interamente all'800, Ippolitov-Ivanonov e Grecaninov, pietroburchese e moscovita, appartengono alla generazione di mezzo, a cavallo fra i due secoli; Akimenko e Medtner infine, emigrati come tanti loro connazionali all'estero dopo la rivoluzione d'ottobre, operarono successivamente a Parigi e a Londra.

I titoli dei brani in programma, tradotti in italiano, sono i seguenti:

A.Grecaninov	Da "Romanze" op.5: n.4, Canto funebre Da "Romanze" op.7: n.2, La lontananza n.3, Le lacrime
F.Akimenko	Da "Romanze" op.24: n.4, Non ho pietà per te
N.Medtner	Da "Sette canti di addio", op.61: n.2, Saluto notturno n.4, Se la vita ti ingannerà n.7, Quando ciò che chiamavamo nostro
M.Balakirev	Canzone del pesciolino d'oro
M.Ippolitov Ivanov	Quattro canzoni provenzali, op.53 In primavera, In estate In autunno, In inverno

Sabato 16 dicembre 1995, ore 21.15

Oratorio di San Rocco

Via Calari 4/2

MARATONAPIANISTICA

Roberta Belluomini, *pianoforte*

S.Prokof'ev

(1891-1953)

Sonata n.2, op.16

Allegro non troppo

Scherzo-Allegro marcato

Andante

Vivace

Stefano Guidi, *pianoforte*

S.Prokof'ev

Sonata n.1, op.1

Sonata n.9, op.103

Allegretto

Allegro strepitoso

Andante tranquillo

Allegro con brio,

ma non troppo presto

Nadia Fanzaga, *pianoforte*

J.Skrjabin

Sonata n.1, op.6

Allegro con fuoco

Presto

Funebre

Fantasia op.28

Sabato 16 dicembre 1995, ore 23.00

Oratorio di San Rocco

Via Calari 4/2

ILMONDOFANTASTICODIFJODORAKIMENKO

(Char'kov 1976-Parigi 1945)

Claudia Desiderio, *pianoforte*

F.Akimenko

Quatre Préludes

Berceuse

Rêve

Pastorale

Vision

Dagli "Huit Morceaux" op.59

Au printemps

Valse des oiseaux

Rêves étoilés, op.42

Clairs de lune

Moderato

Les étoiles filantes

L'étoile du berger

Sonate fantastique op.44

Visions (Moderato)

Lucioles au soir (Allegretto)

Rondeau Fantastique

(Andante-Allegro)

Fjodor Akimenko è un originalissimo rappresentante del cosiddetto impressionismo russo. Buona parte della sua opera si basa su evocazioni di immagini fantastiche e oniriche. Il suo linguaggio musicale, in parte influenzato da Skrjabin, precorre per certi aspetti il più recente minimalismo. Scrive l'editore Jurgenson introducendo i "Rêves étoilés", una delle opere più originali di Akimenko: "Pubblicando sotto questo titolo questa serie di brani "melofantastici", il compositore tiene a prevenire i signori artisti esecutori che questi opuscoli, di apparenza minuta, richiedono molta finezza nelle sfumature e nobiltà nell' esecuzione, e soprattutto la massima sintonia fra autore e esecutore. In questa maniera l'artista troverà l'espressione giusta per esprimere il carattere sognatore e fantastico del compositore. Lo stesso suggerimento deve essere preso in considerazione per l'esecuzione di molte altre opere per pianoforte dello stesso autore, come Uranie op.25, Marionnette op.27, Fleurs féeriques 33.

I quattro "Rêves étoilés" sono costruiti su brevi cellule di grande suggestione armonica. Il secondo reca in calce una citazione di Victor Hugo: "Saturno, sfera enorme, astro dall'aspetto funebre"; il quarto reca una citazione di Flammarion: "...l'astro dell'amore...è come un faro ardente, eternamente acceso nell'Oceano dei cieli...".

Testi a cura di *Luigi Verdi*